

BREVE BIOGRAFIA DI ANTOINE DE SAINT-EXUPERY

Lo scrittore sempre in volo verso l'essenziale

La vita di Antoine de Saint-Exupery è connotata da due grandi passioni: quella per la scrittura e quella per il volo.

Di animo sensibile, era un uomo assetato di verità, ma non si accontentò certo di risposte preconfezionate, né volle mai fornirle ai suoi lettori

Della vita di Antoine Jean Baptiste Marie Roger de Saint-Exupéry, meglio noto come Antoine de Saint-Exupéry, si conosce tutto: ad eccezione, forse, della sua morte.

Antoine de Saint-Exupery nasce a Lione nel 1900 da una nobile famiglia: orfano di padre a 4 anni, è legatissimo alla madre (pittrice e molto religiosa), ma molto spesso trascorre il tempo con le sue "tate" fra le varie residenze illustri della famiglia.

Frequenta scuole cattoliche e, anche se poi si distacca dalla fede, resterà in lui l'impronta viva di quella formazione. Ha un carattere isolato e malinconico, che tenterà di guarire con il cameratismo militare.

La sua vita è connotata da due passioni: quella per la scrittura (pubblica il primo racconto a 13 anni) e quella per il volo (teniamo conto che negli Anni Venti del Novecento si era agli albori dell'aviazione...). Queste due passioni si intrecciano e confluiscono in tutti i suoi numerosissimi racconti, romanzi, taccuini, articoli...

Pilota civile e militare

Nel 1921 si arruola nel secondo reggimento di aviazione di Strasburgo, conseguendo prima il brevetto civile e poi quello militare.

Nel 1926 pubblica il romanzo "Il pilota"; viene poi assunto per trasportare la posta da Tolosa a Dakar e vive moltissime avventure fra cielo e deserto, che raccoglie nei romanzi "Corriere del Sud" e "Volo di notte".

Nel 1928 si trasferisce in Argentina, dove conosce e sposa Consuelo, scrittrice, pittrice e artista salvadoregna. Il rapporto con la moglie è molto burrascoso (Saint-Exupery avrà molte amanti), ma Consuelo resterà per

tutta la vita il suo grande amore (se ne ritrovano gli echi nella rosa del Piccolo Principe).

«Non mi interessano le parole ma l'azione», dice in quegli anni: e però l'azione e i voli si intrecciano comunque all'attività di scrittore, quasi le parole con lui diventino atto esse stesse, vertiginoso segno in movimento. Nel 1935 Saint-Exupéry compie uno sfortunato ride New York-Terra del Fuoco dal quale riporta ferite molto gravi. La convalescenza è necessaria e da quei "notturni" nasce nel 1939 il romanzo "Terra degli uomini", riflessione amara sulla civiltà nella quale ormai gli uomini sembrano non avere più coscienza e dove i valori come l'onore, l'amicizia e l'amore appaiono scomparsi, il libro diventa un best seller e riceve un premio dall'Académie française.

Giornalista e corrispondente di guerra, allo scoppio del secondo conflitto mondiale si arruola come pilota nell'aviazione francese: vorrebbe comandare una squadriglia di caccia, ma l'età e le condizioni fisiche non lo consentono, per cui viene impiegato nella ricognizione aerea.

Dopo un grave incidente ripara a New York e, quando gli Alleati sbarcano in Africa, chiede di essere arruolato nell'Aviazione americana, per tornare in volo in Francia.

Una morte misteriosa

“Pilota di guerra” compare nel 1942 come omaggio all'esperienza drammatica della disfatta francese. Nell'“esilio-convalescenza” statunitense, dove è costretto anche in seguito a un secondo incidente, inizia a scrivere le pagine di “Cittadella”, ma a vedere la luce è, prima, la favola “Il Piccolo Principe”, nel 1943, illustrata dai suoi stessi disegni. Quasi a controcanto di quel libriccino delicato e misterioso, l'anno successivo esce “Lettera a un ostaggio”, messaggio amaro di un esule all'amico ebreo rimasto nella Francia occupata.

Tornato dunque nella sua patria, compie numerose ricognizioni nel Mediterraneo. Ma il 31 luglio 1944 non torna dall'ultima delle sue ricognizioni, probabilmente abbattuto da un aereo tedesco, ma la sua morte resta avvolta nel mistero per moltissimi anni.

Nel 2004 la stampa francese riporta la notizia del ritrovamento, al largo dell'Île de Riou, a ottanta metri di profondità, dei rottami di un aereo su cui sembra si trovasse Saint-Exupéry, un Lockheed P-38 Lightning di produzione statunitense. E nel 2008, quasi sessantaquattro anni dopo la

notte della scomparsa, il pilota tedesco Horts Rippert rivela:
«Probabilmente sono stato io ad abbatterlo...».

Una “santa inquietudine”

Perché possiamo affermare che Saint-Exupery era un uomo assetato di verità? Mi sembra di poter rispondere che il tratto dominante in lui fu una “santa inquietudine”: il suo animo sensibile e appassionato era costantemente in ricerca (quante volte lasciò lavori tranquilli e ben retribuiti per sete di avventura!); il tratto dominante nella sua vita (come si vede nel Piccolo Principe) fu il tentativo di rispondere agli interrogativi più profondi dell’uomo: che senso ha la vita? Cosa è essenziale? Cos’è l’amore? È possibile essere felici?

D’altra parte, Saint- Exupery non si accontentò di risposte preconfezionate, né volle fornirle al suo lettore: soprattutto con il breve, ma famosissimo racconto del Piccolo Principe, vuole tutti noi come suoi compagni di viaggio in questa ricerca, che dura tutta la vita.